

Diego Romagnoli. Mitra: Storia di un dio. L'impero romano. 1. I mitrei

di S. Sconocchia

Ricordo ancora una conversazione avuta, quattro o cinque anni fa con il giovane Diego Romagnoli in auto, durante una gita ad un santuario delle Marche, nei pressi delle gole dell'Infernaccio. A un certo punto gli chiesi quali fossero i suoi interessi di studio in quel periodo: Mi parlò dei suoi interessi per Mitra, la sua storia, la diffusione del culto del dio, in Oriente e in Occidente. Rispondeva alle mie domande con entusiasmo. Ricordo che rimasi colpito molto da quella conversazione, che mi rivelava interessi profondi e letture già vastissime, cui cominciarono a seguire infatti, poco dopo, le stesure dei diversi volumi su Mitra. Ricordo anche un intervento di studio che Diego fece pochi giorni dopo d un Convegno a Termini Imerese. Sarà che la Sicilia è stata la patria di mio Suocero: appena dopo le Marche, l'amo moltissimo.

Chiarire le remote origini di Mitra, un dio la cui importanza nell'antichità è evidenziata dall'essere stato in forte concorrenza con il primo Cristianesimo; indicare i percorsi – storico-geografici, filosofici e misteriosofici – attraverso i quali il culto di Mitra è approdato alla realtà universale dell'Impero Romano; indagare poi le cause della sua scomparsa progressiva, peraltro mai totale, a seguito degli editti teodosiani: è questo il grande, ammirevole compito che lo studioso Diego Romagnoli si è assunto ormai da diversi anni e che sta portando avanti con pubblicazioni ricorrenti e documentate, dedicate, ciascuna, a uno specifico settore dell'ampia problematica.

Certo, relativamente a questo argomento esiste una letteratura vasta e in alcuni settori approfondita: sarebbe sufficiente richiamare i fondamentali e ben noti studi di Franz Cumont e della sua scuola. Tuttavia, il giovane Autore, che opera nell'ambito dell'attività di ricerca del *Centro Internazionale di Studi sul Mito*, Delegazione Siciliana, individua, nella pur vasta bibliografia mitraica, la mancanza di un'opera davvero ampia e organica, aggiornata e non settoriale, completa e articolata secondo gli aspetti vari e molteplici attraverso cui il dio e il suo culto si presentano, attraverso il tempo, nelle varie regioni in cui la religione mitraica si è diffusa.

Nel progetto che Diego Romagnoli sta portando, progressivamente e positivamente a termine negli anni, l'argomento viene affrontato secondo caratteri di completezza sotto tutti i profili sopra accennati: un'opera di cui si avvertiva l'esigenza, considerato anche che Mitra è comunemente noto con il limitante appellativo di "dio persiano" e che ciò che si sa di lui è riferito, di solito, quasi esclusivamente al culto mitraico in età imperiale.

Sono queste le ragioni per cui è nata la serie di volumi del giovane Romagnoli, complessivamente intitolata *Mitra: storia di un dio*. Allo stato attuale consta di tre volumi già pubblicati per i tipi dell'editore palermitano Carlo Saladino; un quarto è in corso di stesura che dovrebbe essere completata entro il 2015.

Nel primo volume, sottotitolato *India* e pubblicato nel 2011, oltre a trattare specificamente della figura e del ruolo di Mitra nell'ampio e complesso *pantheon* dapprima vedico e poi induista, l'Autore pone l'accento sulle origini più remote di questa figura divina di natura solare, collocandone la nascita nell'estremo nord dell'Europa sulla base delle teorie di Tilak riguardanti l'antichità dei *Veda*, una realtà religiosa, storica e filosofica che precede di molto la loro stesura scritta.

Dalla mitica Iperborea, patria degli Ariya, a seguito delle glaciazioni che resero progressivamente inabitabili quelle terre in precedenza dotate di un clima abbastanza temperato, si dipartirono correnti migratorie: un ramo si diresse verso l'India, mentre un altro si indirizzò verso l'Iran. La figura di Mitra venne così ad innestarsi, con un rilievo peraltro non primario, nel panorama teologico indiano: un mondo divino molto affollato e assai stratificato, nel quale, come l'Autore scrive nel volume stesso, «le figure di dèi si moltiplicano, a volte identificandosi nella persona dello stesso dio, altre volte attraverso manifestazioni o presenze sotto diverso o diversi nomi ed epiteti, con figure diversamente concretizzate e personificate [...] ovvero dèi che si sovrappongono, frutto di variazioni della tradizione che avvengono nel tempo creando nuove figure spirituali, di prestiti, simbiosi o recriminazioni, fusioni, sostituzioni» (pag.19) .

Il secondo volume, pubblicato nel 2012 con il sottotitolo *Iran*, si sofferma sulla figura di Mithra (a differenza che in India, scritto con la lettera "h") nel Pantheon iranico, dove giunge a seguito delle migrazioni di cui si è detto, che portarono alla rottura anche linguistica dell'unità Ariya. Sulla base degli *Avesta*, libri sacri iranici paralleli ai *Veda* indiani, il dio assume nel dualismo mazdeo praticato in Iran un rilievo assai maggiore che non in India, unendo all'originario carattere di dio del *patto* e dei *contratti* quello di dio solare e di divinità dell'alleanza tra gli uomini e Dio. Interverrà successivamente la riforma di Zarathustra che abolirà i troppo diffusi sacrifici di bovini introducendo un unico dio spirituale, Ahura Mazda: ma tale monoteismo, di fronte alla resistenza dei sacerdoti e del popolo attaccati agli antichi culti, verrà presto temperato; Mithra sarà "recuperato" e proclamato pari in dignità e venerazione allo stesso Ahura Mazda, e suo tratto distintivo resterà il sacrificio del toro, dal significato cosmogonico.

A questi due primi volumi dell'opera fa seguito ora un terzo volume uscito nel 2013, recante come sottotitolo: *L'impero Romano – 1. I mitrei*. Nel riservarsi una organica trattazione dei vari canali (i pirati illirici, i militari romani che avevano prestato servizio in Oriente, i commercianti) attraverso i quali il culto mitraico si diffuse nel vasto Impero Romano, l'Autore ha ritenuto opportuno premettere, nella composizione di questo volume, un ampio giro d'orizzonte sui luoghi nei quali si svolgeva il culto stesso, sulla loro localizzazione e datazione, che permette di seguire l'itinerario della diffusione del mitraismo nei vari territori imperiali. Nel volume viene dato conto, oltretutto dei luoghi, della struttura architettonica del mitreo, della funzione delle varie parti e delle varianti al modello di base, delle raffigurazioni pittoriche e plastiche in essi presenti e del loro significato simbolico, ciò che permette un primo approccio al culto mitraico quale, attraverso diverse fasi, apporti e stratificazioni, si era venuto configurando in età imperiale.

Come rileva anche l'editore Carlo Saladino il volume riveste anche una funzione propedeutica rispetto al seguito dell'opera: localizzando i mitrei di cui sono rimaste tracce archeologiche più o meno consistenti in un giro d'orizzonte che va da Oriente a Occidente, «dà un'idea abbastanza precisa della diffusione geografica del mitraismo: del dove almeno, se non del come» (*Presentazione*, p. 7).

Dall'esame dei resti architettonici dei templi mitraici, con le varie differenze di struttura, fedeli tuttavia ad uno schema fisso funzionale al culto, si evidenziano già anticipazioni interessanti sulla liturgia che vi si attuava. La presenza di reperti di opere d'arte pittoriche

e scultoree serve a introdurre e familiarizzare il lettore con quel mondo sacrale, con i suoi personaggi e i suoi simboli, cui l'autore dedicherà poi più ampia e sistematica trattazione nel seguito del volume.

Si succedono così analisi e studi, articolati e ben documentati sul Mitreo; sui Mitrei a Roma, di Ostia antica; sui Mitrei del Lazio; sui Mitrei dell'Italia meridionale; su quelli dell'Italia centrale, dell'Italia settentrionale; sui Mitrei dell'Austria, sui Mitrei dell'Ungheria, della Slovenia; della Croazia, della Bosnia Erzegovina, della Macedonia e poi di diversi stati del medio Oriente; dell'Egitto, Tunisia e Algeria, di Malta; poi ancora dei Mitrei di diversi stati Europei, come Portogallo, Spagna, Svizzera, Francia, Belgio, Germania, Gran Bretagna. Ampia ed esaustiva la documentazione bibliografica, con rinvii utilissimi anche ai Siti internet consultati; utile, infine, l'indice analitico.

Possiamo così seguire concretamente il viaggio e l'espansione del culto mitraico attraverso il «viaggio che, dall'estremo Oriente, passando per il medio, giungerà in seguito in Occidente, rivestendo una grande importanza in particolare presso le regioni dell'Impero [...] un percorso catartico che portava il profano alla identificazione con il divino [...] » (dalla *Prefazione* di Luigi Lucini, p. 11).

Il cuore della liturgia mitraica consisteva nella tauromachia, durante la quale il neofito veniva asperso con il sangue del toro: una sorta, quasi, di battesimo *ante litteram*. Così come la funzione culturale più volte ripetuta consisteva proprio in un banchetto sacro: una specie di *Sacramentum unitatis* che non può non richiamare, con il pane e il suo significato liturgico intrinseco, il pane del Cristianesimo, da quello dell'Ultima cena, in cui il pane sarà 'spezzato e condiviso', quando i credenti riceveranno l'invito a «fare questo in memoria di me», all'*agape* del Cristianesimo delle origini.

Importante il capitolo I, con descrizione di luoghi, forma, modalità e caratteristiche dei Mitrei. Nel cap. II è interessante l'accento, documentato con riproduzioni fotografiche di scene con rappresentazioni di Tauroctonia (p. 15); descrizione del Mitreo di San Clemente. Nel cap. IV si segnala la descrizione del Mitreo di Marino (pp. 62-64). Di interesse straordinario anche lo studio e i riferimenti ai Mitrei del Medio Oriente, dell'Oriente, dell'Africa settentrionale e di diverse nazioni europee, a testimoniare la diffusione e l'incidenza del culto di Mitra, uno dei più diffusi e seguiti prima della diffusione e del trionfo del Cristianesimo.